*Antonio Quacquarelli*

# PROLUSIONE

1. A tutti il più cordiale benvenuto nella terra che diede i natali a Rufino, Concordia. Allora si chiamava *Iulia Concordia* e non *Concordia Sagittaria* come oggi. L'epiteto di *Sagittaria* è stato dato nel secolo scorso per la fabbrica d'armi specializzata nella lavorazione delle frecce che qui all'inizio della nostra èra si sviluppò. *Concordia Sagittaria* è un ossimoro fuori posto. Il nostro convegno, per la partecipazione di tanti illustri studiosi e i temi da trattare, ci farà rivivere per quattro giorni il clima culturale e spirituale creato dalla operosità di Rufino.

L'Accademia Bessarione, la più antica di quelle nate a Roma nel Quattrocento, ha avuto sempre lo scopo di collegare la cultura del popolo della Chiesa locale a quella universale. Oltre alle conferenze in aula, l'Accademia ogni anno prepara un convegno di studio recandosi nei centri in cui si possono sviluppare determinate indagini. Di solito si conoscono le grandi linee dei grossi personaggi, dei celebri avvenimenti e delle opere d'arte di maggior rilievo, ma non quelle che passano per le varie etnie di una regione.

Il convegno di certo vuol continuare la svolta già incominciata per la difesa di certe posizioni metodologiche prese da Rufino. Non si può non essere d'accordo col Carlini quando afferma che Rufino si comporta ben diversamente da altri manipolatori di testi e di altri traduttori tendenziosi perché egli ha piena coscienza del problema della autenticità di un testo (1). Infatti si preoccupa di documentare storicamente gli interventi di eretici sul testo di Origene in una storia breve ma acuta delle manomissioni della tradizione di testi cristiani: *De adulteratione librorum Origenis* (2).

(1) A. Carlini, *Rufino d'Aquileia traduttore e revisore critico del «De principiis» di Origene:* Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine Serie VIII, vol. II, 1973-1975 pp. 5-20 dell'estratto.

(2) *De adulteratione librorum Origenis* (M. Simonetti CCL 20, 7-17).

Il Carlini da tempo cerca di dimostrare che le recenti scoperte papiracee con i frammenti di Origene greci, prima solo conosciuti dalla versione latina di Rufino, danno elementi nuovi per studiare meglio la figura di Rufino traduttore. Invero Antonio Carlini, che è friulano, si inserisce nella tradizione di dotti suoi corregionali che sin dal Settecento si interessarono all'opera di Rufino e alla sua contesa con Girolamo. Mi riferisco a Giusto Fontanini, a Bernardo Maria De Rubeis, a Francesco Florio.

La teoria di Rufino delle interpretazioni eretiche in Origene Poggia su fondamenti testuali e su un metodo filologico che non può essere frustrato dal *convicium* di Girolamo (3).

L'Accademia, come è stato sempre ribadito, non segue le mode che negli studi sono deleterie e indice di superficialità, ma sviluppa una problematica ben individuata. La Patristica, lo spazio privilegiato entro il quale l'Accademia si muove, da una parte sta restringendo verticalmente i nuovi confini e dall'altra li sta allargando orizzontalmente. Le ragioni per l'una o l'altra tesi sono sempre valide e nella discussione si perdono nell'infinito. Bisogna, invece, saper leggere nel futuro. Spezzando e spezzettando si rischia di perdere il filo conduttore che collega i veri momenti fondanti l'unità di una disciplina. Per l'Accademia bisogna liberare la Patristica dalla morsa che tende a separarla dall'altomedioevo precarolino e dal settorialismo prevaricante. Il discorso biblico è il suo elemento di base e di raccordo come viene espresso dagli *auctores* e dalle arti figurative. Giovanni Damasceno, Massimo il Confessore e il Venerabile Beda continuano i grandi temi trasmessi dal periodo cristiano antico. Cambiano le forme espressive che sono particolari di ogni scrittore e di ogni artista ma cadono tutte nello stesso perimetro di base che costituiscono la vera unità. Ora che si vanno chiarendo molti aspetti della ermeneutica e della esegesi biblica dei Padri le cose appaiono più evidenti.

L'unico modo di seminare in un terreno da dissodare è quello di vangarlo. La ricerca scientifica esige oggi più tempo. Urge alle spalle una interdisciplinarità che impone un lavoro triplo e quadruplo rispetto a quello settoriale di prima e richiede un collegamento più stretto tra gli studiosi.

(3) A CARLINI, *Rufino d'Aquileia traduttore e revisore critico* etc. op. cit.

2. Concordia ha una sua etnia che non può essere confusa con le altre per le sue connotazioni storiche. È l'etnia che ha espresso Rufino di Concordia e non di Aquileia, come erroneamente si legge e si scrive. Gli studiosi del mondo cristiano antico hanno da fare i conti con lui per seguire gli aurei filoni storico - letterari che arrivano sino a noi. Come avremmo potuto conoscere gli orientamenti esegetici origeniani, divenuti oggi tanto attuali, le regole del monachesimo basiliano e le linee catechetiche legate al simbolo di fede, senza Rufino?

Ci troviamo, dunque, nella città che ha dato i natali a Rufino, città allora fervorosa per l'agricoltura e i suoi filati. Ha una fiorente scuola di grammatica con Paolo, un grande bibliofilo vissuto quasi centenario; un venerando maestro al quale si rivolgevano molti personaggi dell'epoca. Di Paolo di Concordia ci ha lasciato un bel medaglione Girolamo ([4]). Ma Girolamo per il suo temperamento focoso, contraddittorio e irascibile è stato la disgrazia di Rufino. Non dobbiamo mai farci prendere dall'ira. Se essa ci prende diventiamo ingiusti e sbagliamo sempre. Girolamo da amico per poco diventa nemico e nemico implacabile. Così fu per Melania, così per S. Agostino, così persino con Paolino, uomo mite e delicato.

Rufino riuscì a capire Origene alla scuola di Didimo il cieco, vedendo lontano quando era moda dare addosso al grande esegeta alessandrino. Qui incominciò la guerra feroce di Girolamo contro Origene e tutto quanto potesse sapere di origeniano, il motivo anche della sua stizza contro Evagrio Pontico la vetta della spiritualità monastica ispirata appunto ad Origene. Ma Rufino aveva fatto conoscere in ambito latino l'opera evagriana. Rufino stava con un problema vivo quello della esegesi biblica come l'aveva sofferto Origene e che oggi la ricerca sta riscoprendo. Da alcuni anni abbiamo Origene come asse centrale dell'ermeneutica e della esegesi biblica avendo insegnato che non c'è esegesi senza ermeneutica come conoscenza del linguaggio.

Fu Didimo il cieco, quando per merito di S. Atanasio insegnava ad Alessandria, a far conoscere a Rufino il metodo della ermeneutica e della esegesi origeniana. Rufino fu quasi per un quinquennio suo allievo. Didimo continuava la tradizione alessandrina nell'insegnamento esegetico che non divideva le scienze esatte da quel-

([4]) *Ep.* 10, 2 (I. Hilberg CSEL 54, 36-37).

le morali (5), mi si perdoni la terminologia moderna. Era la posizione che aveva assunto sin da principio Origene come ci fa sapere Gregorio il Taumaturgo. Prima degli anni 60 non potevamo conoscere come conosciamo oggi Didimo il cieco dopo la scoperta del suo Commento a Zaccaria e alla Genesi con il papiro di Toura (6).

Il dramma di Didimo è di Origene. Come proseguire nella esegesi col senso letterale quando proprio la lettera pone ostacoli assurdi ed insormontabili? È presunzione quella di aver compreso tutto quanto il linguaggio biblico abbia trasmesso. Didimo faceva rivivere negli allievi il dramma della interpretazione con una metodologia tutta sua che scaturiva dalla problematica stessa che poneva. Di questa metodologia didimea Rufino ha scritto nella sua Storia della Chiesa una pagina stupenda e commossa in una prosa d'arte irripetibile (7). Troppo oggi si parla in superficie della esegesi biblica dei Padri come se avessero scelto indifferentemente la lettera o l'allegoria. L'esegesi biblica dei Padri era esclusivamente spirituale, e non già solo della tradizione, ma di tutta la Chiesa. A fermarci alla esteriorità delle parole possiamo dire quello che vogliamo senza coglierne l'anima. Ci si perde nello sminuzzamento delle cose perché si perde l'obiettivo che è unitario. È il discorso che faceva sempre S. Paolo. Il campo dell'esegesi spirituale è vario e vasto. Diceva giustamente S. Cromazio di Aquileia «sensus spiritualis multiplex est» (8). In questa varietà e vastità ognuno si distende. Il culmine di questa esegesi spirituale quasi come un inno è il commento fatto da Origene al Cantico dei cantici e che Rufino ci ha trasmesso nella sua traduzione latina. È il commento che si legge ancora oggi non senza una grande commozione. L'editrice Città Nuova ha pubblicato la traduzione del Simonetti ed esauritesi la prima e la seconda edizione se ne prepara una terza.

3. Il tema del convegno è *Rufino di Concordia e il suo tempo*. Lo spirito interdisciplinare dell'Accademia Bessarione si riflette nel programma dei lavori. Da una parte ricerche storico-filologiche

(5) Cf. il mio articolo *Origene e i principi di cultura e di vita interiore:* La scala 39, 1985, 269-279.

(6) L. Doutreleau in *Zach.* SC 83-85; SC 233, 244.

(7) *Hist eccl.* 2, 7 (Th. Mommsen GCS 9, 2, pp. 1012-1013).

(8) *Serm. 19, 4* (R. Etaix - J. Lemarié CCL 9, A, 91): *Tract. Mt.* 43, 6 (R. Étaix - J. Lemarié CCL 9, A, 409).

dell'opera rufiniana, dall'altra indagini storico-archeologiche concernenti Concordia. Si trovano qui riuniti studiosi di maturata esperienza rufiniana dal Crouzel, alla Thelamon al Simonetti. Gli aspetti particolari sono stati approfonditi dal Carlini per i papiri e dal Moreschini per le traduzioni rufiniane di Gregorio Nazianzeno. Il Nazianzeno era considerato dall'oriente il teologo per eccellenza. E qui nella cultura di Concordia era stato fatto conoscere da Rufino. Una traccia si potrebbe rilevare dall'iconografia. Nel battistero medievale, che vedremo, oltre le immagini consuete di Paolo, di Giovanni Battista e Giovanni Evangelista si ha quella di un altro santo non ancora ben definito. Ermacora della tradizione o Gregorio Nazianzeno? La ricerca è da approfondire.

La presenza del Moreschini che da tempo studia l'opera del Nazianzeno era qui esigita. Rufino era interessato al Nazianzeno perché attratto dalle profondità della sua anima. Tradusse, infatti, nove sue omelie in latino. Occorreva che qui al convegno se ne fosse parlato. Moreschini era la persona più indicata perché conosce profondamente il Nazianzeno. Oltre ad una serie di ricerche particolari ha tradotto per la prima volta in italiano le *Omelie sulla Natività* e i *Cinque discorsi teologici* e ha curato con il Gallay per le *Sources Chrétiennes* i discorsi 32-37.

Due momenti cari a Rufino, la catechesi e l'agiografia sono stati trattati l'uno dal Riggi e l'altro dal Dattrino. Il Riggi è un grecista che ha molta familiarità con i testi. Oltre ad essere specialista di Epifanio che don Riggi ha fatto conoscere alla cultura dei nostri giorni, ha approfondito la catechesi antica. Ha tradotto di recente Niceta di Remesiana.

Una relazione molto attesa è quella di Franco Della Corte che unisce le due qualità del filologo e dell'artista. Non dimentichiamo che è figlio del musicologo Andrea Della Corte. Egli gusta e fa gustare la parte del mondo antico che ritrae. Il processo per magia, una sua ricreazione di Apuleio, è stato rappresentato con successo nei vari teatri italiani. L'*Enciclopedia virgiliana* da lui ideata è una realtà. Sono usciti i primi due volumi. Il Della Corte è uno studioso di prestigio che onora il nostro convegno. Egli parlerà di un aspetto non molto conosciuto di Rufino, la versione delle sentenze morali di ispirazione origeniana.

Sull'economia e la società di Concordia del IV secolo riferirà Massimiliano Pavan con la cultura e l'acume che lo distinguono. Il

Pavan è uno storiografo da tutti stimato per la compiutezza della ricerca che riesce con eleganza a presentare alla nostra riflessione. Si è formato nella vicina Padova alla scuola di Aldo Ferrabino. Ha studiato in particolare quello che di classico si trova nel mondo antico e i valori dell'antichità classica come recepiti dal mondo modeno. Si legge con profitto il suo lavoro *Antichità classica e pensiero moderno.*

Non potevano mancare i contributi dell'Impallomeni dell'Università di Padova che è di casa a Portogruaro, e dello Zecchini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il primo parlerà delle Costituzioni imperiali del secolo IV emanate da Concordia, il secondo di Rufino e le trasmigrazioni dei popoli come oggi si chiamano le così dette invasioni barbariche. L'Ateneo padovano è anche ben rappresentato da Alberto Vecchi resosi benemerito per le ricerche sulla religiosità popolare.

La figura di Rufino è molto complessa. Come ignorare i suoi interessi monastici? Il Trettel, già noto per le sue indagini cromaziane, si interessa alla *Historia monachorum*, che ora sta traducendo in italiano. La critica è stata sempre incerta nell'attribuire la *Historia monachorum* a Rufino per i dubbi sollevati sin dall'antichità. Ma ora tali dubbi si vanno dissipando. Di molti interrogativi il Trettel ci parlerà. Del materiale procurato da Patronio? Rufino traduttore e non autore dell'opera? Perché Rufino non vi appose il suo nome? Perché la si attribuì a Girolamo? Vera l'attestazione di Gennadio?

Doveva essere con noi Padre Spidlik che insegna al Pontificio Istituto Orientale di Roma. Egli è un vero educatore. Purtroppo gli è sopraggiunto un incarico per l'Australia. La sua relazione *Rufino e l'Oriente* sarà letta dal suo allievo Innocenzo Gargano che insegna pure come il maestro al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Così non ha potuto essere tra noi anche il prof. Michele Mees perché il suo male si è aggravato. Pur lottando con la sua malattia ha voluto, per l'amore che lo porta a Rufino, stilare qualche cosa per la sua relazione: *Le pseudo Clementine e Rufino*, che cercheremo di leggere. Come si sa, Rufino mantiene la promessa a Gaudenzio di Brescia traducendo le *Recognitiones* attribuite a Clemente, che sono una specie di autobiografia di Clemente stesso. Per il Mees alla luce delle ricerche archeologiche dei nostri giorni attraverso le *Recognitiones* si apre il mondo nascosto della vita dei primi cristiani.

Padre Gribomont avrebbe trattato del *Salterio di Rufino*, ma la sua vita terrena è improvvisamente cessata il 22 marzo u.s. Era entusiasta dell'argomento rufiniano perché con il Merlo già nel 1972

aveva riunito ed analizzato le numerose citazioni del salterio riportate nelle diverse opere. L'argomento della relazione al convegno sarebbe stato lo sviluppo di una sua tematica. Aveva incominciato a scrivere alcune pagine.

Il prof. Mario Mirabella-Roberti che tanto si è prodigato per le ricerche archeologiche che fanno capo ad Aquileia, ci farà meglio conoscere la basilica paleocristiana di Concordia. Lo ringraziamo qui anche per l'incoraggiamento dato a realizzare questo convegno. Rimanendo nell'ambito dell'archeologia cristiana ricordiamo la presenza dei proff. Sergio Tavano e Giuseppe Cuscito. Sergio Tavano è noto per la sua finezza dell'analisi stilistica dei monumenti. Le sue intuizioni provengono da una solida conoscenza storica dell'arte paleocristiana e medievale. Giuseppe Cuscito tra la schiera dei giovani cristianisti è uno dei più maturi. Accanto alla padronanza storico-filologica delle fonti ha l'altra archeologico-epigrafica che gli fanno scrivere pagine sempre nuove e penetranti. Era il più adatto a intervenire su «I rapporti fra Concordia e Aquileia».

Veneto per parte paterna e friulano per parte materna è il caro Danilo Mazzoleni che è nato ad Udine. È ordinario di epigrafia al Pontificio Istituto di Archeologia cristiana di Roma. Allievo di Padre Ferrua è ormai mio diretto collaboratore alla Sapienza. Ha una personalità di studioso molto spiccata. Parlerà su indagini che da tempo va conducendo con una metodologia che ha dato buoni risultati: «La vita urbana di Concordia attraverso l'epigrafia».

Altri archeologi i proff. Luciano Bosio e Stefano Pesavento, entrambi dell'Università di Padova ci avrebbero parlato di nuove risultanze sulla topografia e sul sistema viario concordiesi. Ma per circostanze impreviste non hanno potuto. Sarà invece presente la prof. Scarfì, soprintendente ai beni archeologici del Veneto, per svolgere l'argomento «Iulia Concordia fra Aquileia e Altino». Molte speranze dobbiamo nutrire per Altino, tuttavia poco o nulla l'archeologia cristiana ci ha restituito. La dottoressa Pierangela Croce da Villa, direttrice del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, inoltre, con la sua nota solerzia ci ragguaglierà sulle «Recenti scoperte archeologiche del periodo tardo-antico nell'area di Concordia». Si deve ricordare che questo convegno è anche il momento conclusivo delle celebrazioni per il centenario della fondazione del Museo Concordiese di Portogruaro.

4. Un ringraziamento tutto particolare dobbiamo a don Antonio Scottà, il vero ideatore e animatore di questo convegno. Da circa un lustro è al lavoro con un impegno e una umiltà commoventi. Ci siamo visti più volte a Roma e a Concordia ed ho avuto modo di apprezzarlo. È uno studioso appassionato dei problemi della sua terra, ciò che spiega l'amore che ha portato alla preparazione del convegno. Ha fondato e dirige *Veneto Orientale,* la rivista assai vivace che agita e informa di varie questioni concernenti la sua etnia.

L'attuale convegno vuol essere un inizio. Rufino, per la vasta materia esegetica che tratta, mai così viva come oggi, perché coinvolge l'anima della cultura del IV e V secolo, e Concordia, per il ruolo esercitato nel mondo classico, paleocristiano e alto medievale hanno molte cose da dire. Si è incominciato.

A tutti buon lavoro.

NOTE

(1) A. Carlini, *Rufino d'Aquileia traduttore e revisore critico del «De principiis» di Origene:* Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine Serie VIII, vol. II, 1973-1975 pp. 5-20 dell'estratto.

(2) *De adulteratione librorum Origenis* (M. Simonetti CCL 20, 7-17).

(3) A Carlini, *Rufino d'Aquileia traduttore e revisore critico* etc. op. cit.

(4) *Ep.* 10, 2 (I. Hilberg CSEL 54, 36-37).

(5) Cf. il mio articolo *Origene e i principi di cultura e di vita interiore:* La scala 39, 1985, 269-279.

(6) L. Doutreleau in *Zach.* SC 83-85; SC 233, 244.

(7) *Hist eccl.* 2, 7 (Th. Mommsen GCS 9, 2, pp. 1012-1013).

(8) *Serm. 19, 4* (R. Étaix - J. Lemarié CCL 9, A, 91): *Tract. Mt.* 43, 6 (R. Étaix - J. Lemarié CCL 9, A, 409).